

A Folgaria il primo dei weekend per famiglie (Foto e Audio)

Da venerdì 8 a domenica 10 novembre si è svolto a a Folgaria il primo dei tre weekend proposti alle famiglie per l'anno pastorale 2019/2020 dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare. Un primo appuntamento rivolto in particolare ai giovani sposi e alle coppie animatrici degli itinerari di preparazione al matrimonio.

I partecipanti, provenienti da tutta la diocesi, sono arrivati prevalentemente il venerdì sera e ciò ha favorito la creazione di un clima di grande condivisione sin dal primo momento. Vi erano una ventina di bambini, seguiti durante il soggiorno da un gruppo di educatori affiatato che ha consentito ai genitori di dedicarsi ai lavori e ai bambini di vivere intensi momenti di gioia.

Il vescovo Napolioni – che ha partecipato con simpatia e cordialità all'intera proposta – ha aperto i lavori sul tema "Dove due o tre sono riuniti: il vangelo della famiglia": il vangelo della famiglia nasce dalla Pasqua, in un costante parallelismo fra la ricerca di Gesù da parte di Maria di Magdala nel giardino della risurrezione e la ricerca dell'amato nel Cantico dei Cantici (3,1-4) da parte della sposa , per sottolineare che l'esperienza d'amore di coppia è intrinsecamente vicina all'esperienza del discepolato e che la ricerca deve poi farsi incontro con Gesù fino ad arrivare alla missione.

Dopo pranzo, vi è stato un po' di tempo per godere dello splendido panorama, fra i prati e le montagne appena imbiancati dalla nevicata del giorno prima. Successivamente sono partiti i due percorsi differenziati.

Le giovani coppie hanno partecipato a due incontri con la psicoterapeuta Giuliana Alquati: il sabato pomeriggio su "L'amore eterno è possibile o è solo un ideale?". Molto coinvolgente l'approccio, che li ha aiutati a riflettere sui punti di forza che tengono viva una relazione, scoprendo il ruolo delle emozioni. Successivamente hanno analizzato il significato del patto matrimoniale e del tradimento, che può essere non semplicemente fisico ma più ampio e complesso e sull'importanza dell'empatia nella coppia.



Nell'incontro di domenica mattina, sul tema "Come crescere nella relazione di coppia", hanno avuto modo di riflettere sull'importanza dell'ascolto dell'altro, confrontandosi se l'immagine della coppia che ognuno si è fatto corrisponde a quella dell'altro. Si è trattato insomma di un cammino di scavo delle dinamiche di coppia che ha fatto molto bene a chi ha partecipato.

Le équipe che seguono gli itinerari in preparazione al matrimonio, invece, il sabato hanno seguito un incontro sulla "sessualità nella vita di coppia: come parlarne" proposto dai coniugi Demaria, responsabili della pastorale familiare della diocesi di Brescia. Occasione per affrontare temi rilevanti nei cammini di preparazione al matrimonio, caratterizzati quasi esclusivamente dalla presenza di coppie conviventi da parecchi anni, per i quali il tema della sessualità è argomento ovvio e persino scontato. L'affrontare queste tematiche con i fidanzati richiede un approccio competente, che tenga conto della realtà vissuta da queste coppie ormai adulte e meritano risposte ponderate.



Non meno rilevante, per gli stessi motivi, è il tema, complesso, della procreazione medicalmente assistita affrontato con grande chiarezza da don Enrico Trevisi (responsabile dell'area pastorale "Famiglia di famiglie") e Maria Grazia Antonioli (incaricata diocesana dell'Ufficio famiglia oltre che direttrice del consultorio Ucipem di

Cremona) che ci hanno aiutato a capire la necessità di rapportarsi in modo competente con le coppie di fidanzati.

Una esperienza molto arricchente, una esperienza di Chiesa in cammino, uno spazio per respirare e ragionare insieme in un clima di fraternità.

Betti e Giuseppe Ruggeri



I successivi weekend

“Guariti dal perdono” è lo slogan del secondo incontro di Folgaria, in agenda dal 17 al 19 gennaio 2020. Il weekend è rivolto in particolare alle coppie che accompagnano i genitori nei percorsi di Iniziazione cristiana, dove si è chiamati ad annunciare la ricchezza del matrimonio sacramentale e, al

tempo stesso, accogliere e accompagnare coppie ferite. Ma la proposta è estesa anche a tutte le altre famiglie per confrontarsi su come crescere nella capacità di essere perdonati e perdonare.

Ultimo fine settimana residenziale dal 27 a 29 marzo 2020: "Io sono in mezzo a loro". Un incontro di spiritualità per famiglie, strutturato con momenti di silenzio e riflessione di coppia.

Brochure informativa

Locandina

Corsi prematrimoniali: i calendari dei corsi nelle 5 zone

Sono stati definiti i calendari dei percorsi di preparazione al matrimonio nelle cinque zone pastorali: un'occasione importante per le coppie per verificare il loro cammino, la scelta di sposarsi e per scoprire il valore e la bellezza del sacramento del matrimonio.

Alle coppie partecipanti viene offerto uno spazio in cui essere protagoniste e poter *" esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l'amore e l'impegno, ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare"* (Amoris Laetitia 209).

L'invito di Papa Francesco ai fidanzati è quello di avere il coraggio di essere differenti, di non lasciarsi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza ricordando che *"Quello*

che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia" (212).

Di seguito il calendario dei percorsi nelle 5 zone pastorali, che sarà aggiornato con le indicazioni relative agli ulteriori itinerari in via di definizione:

- Calendario corsi Zona pastorale 1
- Calendario corsi Zona pastorale 2
- Calendario corsi Zona pastorale 3
- Calendario corsi Zona pastorale 4
- Calendario corsi Zona pastorale 5

Per ogni richiesta di chiarimento è possibile rivolgersi al proprio parroco o contattare l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare (e-mail famiglia@diocesidicremona.it; tel. 0372-495011).

Orientamenti per gli itinerari in preparazione al matrimonio: on-line il documento

«Solo un impegno accurato e creativo, condiviso con équipe di animatori entusiasti e fiduciosi, può sconfiggere il pessimismo che rischia di ammalare anche la pastorale, davanti alla complessità del presente». Così si esprime mons. Napolioni introducendo gli orientamenti sull'accompagnamento dei fidanzati alla celebrazione del matrimonio, predisposti dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare.

La convinzione che motiva l'intervento – a fronte di un'esperienza ormai consolidatasi nei decenni e alla luce delle raccomandazioni espresse dal documento di papa Francesco *Amoris Laetitia* – è che metodi e contenuti, linguaggio e atteggiamenti di questa prassi pastorale necessitino di un salutare aggiornamento.

Così gli orientamenti sottolineano alcune urgenti attenzioni: il coinvolgimento della comunità, e in particolare delle famiglie cristiane, nell'accompagnamento dei nubendi; la cura di una proposta che nelle varie Zone pastorali sia più omogenea e coerente, oltre che più attenta alle mutate condizioni della vita dei partecipanti; lo stile partecipativo e dialogico degli incontri, da trasformare in autentici laboratori di ascolto e di esperienza comunitaria evitando modelli di comunicazione di tipo scolastico; l'essenziale convergenza su alcune ineliminabili tematiche relative alla vita della fede e della coppia.

Senza trascurare quel tratto di accoglienza sincera che non può dimenticare che la preparazione al matrimonio accade oggi in un contesto religioso e culturale dei nubendi spesso assai lontano da autentica consapevolezza.

Alle diverse équipes di sacerdoti e famiglie che in diocesi si sono messe a servizio del «Vangelo del matrimonio» si raccomanda anche di non far mancare ai futuri sposi il sostegno spirituale della propria preghiera.

In diocesi di Cremona circa 400 coppie ogni anno si preparano a celebrare il matrimonio cristiano con itinerari di preparazione offerti da parrocchie e Zone.

Scarica il documento

Corsi in preparazione al matrimonio: bilancio e prospettive

Le coppie e i sacerdoti che accompagnano gli itinerari in preparazione al matrimonio si sono incontrati sabato 30 settembre al Centro pastorale diocesano di Cremona per un pomeriggio di lavoro insieme.

L'incontro è iniziato con un momento di preghiera che si è così aperto: "Sia la Parola del Signore ad orientare i nostri pensieri e la nostra vita, chiamati ad un servizio, inviati per una missione". A sottolineare la dimensione vocazionale del servizio di queste equipe e al tempo stesso a porlo nell'ottica missionaria di quest'anno pastorale. Sono stati quindi letti per la riflessione individuale alcuni brani tratti dalla catechesi di Papa Francesco dai quali emergeva il grande valore del fidanzamento come periodo di cammino per imparare ad amarsi in modo definitivo, cogliendo il significato ed il valore di una scelta che impegna e che chiede di essere fatta con calma e affiancati da persone che sappiano dare una testimonianza serena della vita matrimoniale.

Roberto Dainesi, incaricato diocesano per la Pastorale familiare insieme alla moglie Maria Grazia, ha poi fatto una panoramica diocesana relativa agli itinerari per i fidanzati, sottolineando le prospettive legate alla nuova divisione in 5 zone pastorali e sintetizzando quanto raccolto dagli incontri avuti nelle zone con coppie e sacerdoti. È stata evidenziata la ricchezza di varietà di esperienze e la contemporanea necessità di sentirci parte di un cammino comune che ha alcuni tratti condivisi.

Il coinvolgimento di tutti è poi proseguito quando ciascuno è

stato chiamato a contribuire al lavoro scrivendo su foglietti colorati la risposta ad alcune domande relative ai corsi seguiti in modo che il lavoro fatto dalle varie equipe, i loro desideri, i loro vissuti belli o faticosi, ma anche i loro piccoli fallimenti potessero diventare patrimonio utile a tutti.

Il pomeriggio è continuato con i lavori di gruppo in cui i partecipanti si sono confrontati su alcuni passi di *Amoris Laetitia*, perché ciascuno si appropriasse sempre di più dello stile che propone e condividesse con gli altri atteggiamenti e attività che hanno maggiormente aiutato nel rendere concrete le indicazioni contenute nella esortazione. Il confronto vivo, legato alla propria esperienza, è confluito nella assemblea in cui ogni gruppo ha condiviso parole chiave che sintetizzassero le caratteristiche che dovrebbero avere degli itinerari. *Accoglienza, umiltà, relazioni, testimonianza, concretezza, gioia, sorpresa, stanza calda, porta aperta* sono alcune delle parole emerse che evidenziano lo stile che si vorrebbe avere mentre *fede, sacramento, grazia, scelta, perdono* mettono in luce alcuni dei contenuti cui dare più risalto.

L'incontro si è concluso con la proiezione di alcune interviste a giovani che hanno frequentato nello scorso anno gli itinerari: invito concreto ad essere attenti alla ricchezza della storia di ciascuno, alla sua specificità e anche a saperci fare interrogare da quanti incontriamo.

**Per la prima volta una coppia
alla guida dell'ufficio**

famiglia

Tra le principali novità del nuovo assetto della Curia voluto dal vescovo Napolioni spicca la scelta di affidare l'ufficio diocesano di pastorale familiare non a un sacerdote, ma a una coppia di sposi. Si tratta di Roberto Dainesi e Maria Grazia Antonioli, che opereranno in sinergia con don Enrico Trevisi, nominato responsabile del coordinamento del tavolo "Comunità educante, famiglia di famiglie". Abbiamo incontrato i coniugi Dainesi per un'intervista.

Roberto ha 56 anni e Maria Grazia 52. Sono sposati dal 1990 e hanno due figlie: Marta di 25 anni e Maria Irene di 20. Roberto è agronomo e lavora come funzionario di Regione Lombardia. Maria Grazia è medico e dirige il Consultorio UCIPEM di Cremona. Vivono nella parrocchia cittadina di Cristo Re, dove collaborano nella pastorale familiare e catechistica. Sono, inoltre, coppia animatrice dei percorsi in preparazione al matrimonio.

Voi siete la prima coppia di sposi incaricata per la Pastorale familiare: come avete accolto questa nomina?

«Stupore e percezione di inadeguatezza è quello che subito abbiamo provato di fronte a questa responsabilità. Al di là del fatto che fosse stato chiesto a noi, eravamo però contenti che nella pastorale familiare venisse coinvolta in modo più esplicito anche l'esperienza laicale della coppia. Il Concilio ha orientato la Chiesa a percepirsi sempre più come popolo in cui il ruolo del laicato che si integra con le altre componenti ecclesiali è una ricchezza fondamentale: ci è sembrato un bel segno in questa direzione. Siamo poi molto fiduciosi perché non siamo soli, ma inseriti in una comunione più grande».

Secondo voi perché il Vescovo ha voluto proprio due sposi per svolgere questo incarico?

«I Padri Sinodali hanno sottolineato che le famiglie

cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare e il Papa nella *Amoris Laetitia* ripetutamente sottolinea la ricchezza della vocazione matrimoniale per la società e per la Chiesa. Il Vescovo, quindi, si è posto in questa ottica ecclesiale, così come altre diocesi hanno fatto, e ci ha chiesto, in quanto sposi, di collaborare nell'annunciare la bellezza del matrimonio percorrendo le strade della quotidianità della vita familiare».

Quale credete possa essere il vostro contributo “specifico di famiglia” che potrete mettere a disposizione di questa nuova sfida?

«Forse proprio la normalità dell'essere famiglia, dello sperimentare la ricchezza e allo stesso tempo la fatica del vivere il matrimonio e tutte le sfide di cui parla la *Amoris Laetitia*. Pur riconoscendo le profonde capacità pastorali e di attenzione concreta alle famiglie di tanti sacerdoti conosciuti, riteniamo che una coppia possa condividere in modo più significativo il linguaggio di chi vive la stessa esperienza umana e di fede».

Il lavoro certo non mancherà. Potrete contare sul supporto del coordinatore del vostro Tavolo pastorale, don Enrico Trevisi, e dei collaboratori dell'Ufficio. Pensate anche ad altre figure che vi potranno aiutare?

«La famiglia è fondata su dinamiche relazionali, su una comunione: questo speriamo ci aiuti nel coltivare relazioni positive con quante più persone possibile. È abbastanza naturale che, oltre al rapporto con il Vescovo e con don Enrico, si lavori in collaborazione con gli altri Uffici di Curia. L'Iniziazione cristiana vede come fondamentale il coinvolgimento dei genitori, i giovani accompagnati dalla pastorale giovanile sono i nostri figli, molte famiglie hanno bisogno dell'attenzione caritativa della Chiesa... Questi sono solo alcuni esempi che mettono in luce quanto sia fondamentale vivere quella comunione ecclesiale a cui si è chiamati e,

quindi, collaborare con le altre realtà diocesane. Poi strada facendo ci faremo senz'altro aiutare da operatori esperti nelle problematiche familiari e, soprattutto, da altre famiglie! Gli incontri che faremo da settembre nelle zone pastorali ci aiuteranno a conoscere coppie e sacerdoti con cui collaborare».

Guardiamo al nuovo anno pastorale: quali saranno gli aspetti prioritari su cui lavorare?

«Nelle linee pastorali della Diocesi è dato un significativo rilievo a vari ambiti in cui saremo coinvolti al fine di porre attenzione alla famiglia e di far diventare Parrocchie e Diocesi "famiglia di famiglie": dai percorsi in preparazione al matrimonio, al sostegno ai gruppi di famiglie, all'accompagnamento a famiglie con situazioni particolari... Il primo obiettivo che ci diamo è quello di conoscere le realtà delle varie zone, di incontrare i sacerdoti e le coppie che hanno ruoli di coordinamento per cogliere la ricchezza di tutto quanto già c'è e per capire se ci sono esigenze particolari cui rispondere. Varie persone ci hanno già contattato per raccontarci esperienze che come famiglie stanno vivendo e già abbiamo l'impressione che ci sia tanto bene che sta crescendo».

C'è già in prospettiva qualche iniziativa concreta?

«Stiamo organizzando il percorso residenziale per coppie a Folgaria, che speriamo anche quest'anno possa essere occasione di crescita per un buon gruppo di sposi. La proposta ricalca quella degli scorsi anni con tre fine settimana e tematiche volte ad approfondire la vita matrimoniale dal punto di vista biblico sacramentale, psicologico, sociologico e pastorale. Ad ottobre si organizzerà un incontro formativo per tutte le coppie che in diocesi accompagnano i fidanzati e a fine marzo incontreremo tutte le coppie che in quest'anno parteciperanno ai percorsi verso il matrimonio. Sarà momento di riflessione, confronto, preghiera e festa. Ci si rende poi disponibili per organizzare incontri di presentazione della *Amoris Laetitia*

nelle zone e nelle parrocchie. Si coordineranno le veglie per la Vita nei tre punti della diocesi. Altre iniziative nasceranno poi man mano in risposta ad esigenze che sorgeranno».

Sul territorio ci sono realtà che operano per la famiglia: pensiamo, solo per fare alcuni esempi, ai consultori di Cremona, Viadana e Caravaggio, l'associazione Famiglia Buona Novella, l'associazione Famiglie numerose, il Movimento per la vita, il Centro di aiuto alla vita, i centri d'ascolto parrocchiali ... Come vi approccerete con queste realtà?

«Ogni realtà è portatrice di ricchezze importanti per le famiglie. Cercheremo dunque innanzitutto di conoscerci e di dialogare per collaborare in un modo sempre più concreto per il bene delle famiglie. L'idea è quella di proseguire con incontri periodici con tutti i rappresentanti di associazioni, movimenti e gruppi per approfondire temi e proporre iniziative in collaborazione con le zone pastorali. Vi sono anche realtà territoriali non diocesane che in vario modo si prendono cura della famiglia e con le quali sarà importante entrare in contatto: pensiamo ai Comuni, all'ASST, a realtà del terzo settore che attraverso la mia attività presso il Consultorio UCIPEM di Cremona ho già avuto modo di incontrare e quindi sarò un po' facilitata».

Prendete il testimone da don Giuseppe Nevi che, dopo la licenza in Teologia del matrimonio e della famiglia, ha guidato l'Ufficio per 14 anni e con il suo lavoro ha avvicinato tante famiglie. Un'eredità importante...

«Senz'altro una preparazione e un impegno appassionato in questi anni. Speriamo di poter far crescere tutto quanto di bello ha iniziato».

Come volete salutare le famiglie e le parrocchie che nei prossimi mesi inizierete a incontrare?

«Riecheggiando la *Amoris Laetitia* potremmo dire a noi stessi e alle altre famiglie: "Camminiamo famiglie, continuiamo a camminare!". Siamo chiamati a un amore sempre più grande e con

la Grazia di Dio e insieme potremo farlo crescere e annunciarlo, pur consapevoli dei nostri limiti e delle nostre fragilità. Speriamo di incontrarci presto».

La famiglia tra promessa, fedeltà e perdono: il 22 maggio a Cremona la seconda Festa diocesana

Nel pomeriggio di domenica 22 maggio si terrà a Cremona la seconda “Festa diocesana della famiglia”. In piena continuità con la prima edizione, svoltasi il 24 maggio 2015 sul tema “La famiglia genera”, l’evento di quest’anno, con un legame naturale con il Giubileo delle Misericordia, avrà una triplice attenzione, come sottolineato nel titolo: “La famiglia tra promessa, fedeltà e perdono”. Il momento di festa sarà preceduto da una serata su “I volti della misericordia” che si terrà venerdì 20 maggio presso l’auditorium del Museo del Violino di Cremona.

La presentazione ufficiale della “Festa diocesana della famiglia” è avvenuta nel pomeriggio di giovedì 12 maggio presso la sala conferenze della Curia, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e di don Giuseppe Nevi, responsabile dell’Ufficio diocesano per la Pastorale familiare. A moderare l’incontro con la stampa, a cura dell’Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, il giornalista Riccardo Mancabelli.

Gli eventi, che vedranno la presenza del vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, sono promossi dall’Ufficio diocesano per la Pastorale familiare in sinergia con diverse realtà

ecclesiali che si occupano della cura delle coppie e della famiglia, così come dell'educazione delle nuove generazioni.

Si tratta di proposte rivolte all'intera Diocesi, ma in particolare a famiglie e fidanzati. L'idea è che possa essere davvero una festa di popolo, che coinvolga tutti: bambini, giovani, famiglie e, naturalmente, le comunità parrocchiali con i sacerdoti.

Locandina della Festa della famiglia 2016

Intervento del vescovo Antonio Napolioni

Intervento di don Giuseppe Nevi

L'invito del vescovo Antonio

L'invito alla seconda "Festa diocesana della famiglia" arriva direttamente dal vescovo Antonio Napolioni attraverso una lettera inviata all'intera Diocesi e che sarà presentata nelle

parrocchie al termine delle celebrazioni della solennità di Pentecoste.

“La gioia dell’amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa”, esordisce il Vescovo citando l’esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, che in questo documento raccoglie proprio il frutto degli orientamenti maturati nei due ultimi Sinodi sulla famiglia.

“La nostra Chiesa diocesana – prosegue mons. Napolioni – accoglie con grande fiducia questo nuovo impulso a un’attenzione che essa coltiva da tempo, e di cui il Vescovo Dante è stato maestro: il Signore ha fatto del matrimonio e della famiglia un luogo splendido in cui riconoscere la Sua presenza e in cui condividere la Sua fecondità. E non vogliamo tenere nascosta questa buona notizia”.

Da qui l’invito alla Festa del 22 maggio e al convegno “I volti della misericordia” di venerdì 20.

“Saranno occasioni concrete – continua il Vescovo richiamando ancora *Amoris Laetitia* – in cui sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera”.

“Spero – auspica mons. Napolioni a conclusione della sua lettera – che in tanti vogliate partecipare attivamente a questo momento di incontro e di festa, perché ogni famiglia manifesti il dono che è per il mondo, perché le parrocchie crescano come ‘famiglia di famiglie’, perché chi vive situazioni di difficoltà e disagio possa sentirsi comunque parte di un popolo che sa prendersi cura delle sue ferite, perché i giovani possano innamorarsi della vocazione al matrimonio e maturare la capacità di decidersi consapevolmente”.

La lettera del Vescovo

Il convegno del 20 maggio

La sera di venerdì 20 maggio, alle ore 21, presso l'auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino di Cremona (piazza Marconi) si terrà il convegno diocesano "I volti della Misericordia", con ingresso libero e gratuito.

L'incontro intende essere un momento di approfondimento sul tema della misericordia, declinato naturalmente rispetto alla realtà della famiglia.

Ad accompagnare nella riflessione sarà il biblista cremonese don Maurizio Compiani che, attraverso alcuni personaggi del Vecchio e Nuovo Testamento, presenterà diverse sfaccettature della misericordia.

I commenti biblici saranno quindi sviluppati attraverso l'arte, con il canto e la danza della compagnia teatrale *Gard Art* che si articolerà per l'intera serata, caratterizzata anche dalla testimonianza di alcune famiglie che declineranno questi concetti nella esperienza di vita quotidiana.

Per consentire ai genitori la partecipazione sarà garantito un servizio di baby-sitter/animazione: i bambini saranno accolti dagli animatori direttamente al Museo del Violino, dove saranno riaccompagnati al termine del convegno. Le attività di animazione per i ragazzi sono previste all'oratorio di Sant'Imerio.

La Festa/1 – Laboratori negli oratori

A differenza dello scorso anno, quando tutta la festa era stata concentrata nei pressi del palco, la seconda "Festa diocesana della famiglia" avrà inizio alle 15.30 in tre oratori della città dove, attraverso alcuni laboratori che coinvolgeranno l'intera famiglia (genitori e figli insieme),

si approfondiranno le tematiche portanti dell'edizione 2016. Filo conduttore le parole "perdono", "promessa", e "fedeltà".

Le zone pastorali della Bergamasca, del Milanese e dell'alto Cremonese (zone 1, 2, 3, 4 e 5) si ritroveranno presso l'oratorio Don Bosco di via Giordano (parrocchia di S. Pietro al Po). Le altre parrocchie cremonesi (zone pastorali 6, 7 e 8) si daranno appuntamento, invece, presso l'oratorio di Sant'Imerio, in via Aporti. Mentre per le comunità del Casalasco e del Mantovano (zone 9, 10 e 11) il luogo di ritrovo sarà l'oratorio di San Michele, in via Tofane.

I laboratori, condotti in sinergia con le realtà ecclesiali che si occupano di famiglia, termineranno intorno alle 16.45 quando i tre gruppi, scortati dalla Polizia locale di Comune di Cremona, si incammineranno verso piazza del Comune.

La Festa/2 – In piazza con il Vescovo

Intorno alle 17 è previsto l'afflusso di tutti i partecipanti in piazza del Comune dove la Festa vivrà il proprio culmine.

A garantire l'accoglienza saranno alcuni canti del *Coro Beato Vincenzo Grossi* di Pizzighettone insieme all'esibizione del gruppo *Clap* con percussioni su materiali di riciclo.

Dopo il saluto del sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, intorno alle 17.30 l'incontro entrerà nel vivo con il concerto-testimonianza del gruppo rock *The Sun*, giovani con alle spalle un cammino di conversione, sia dal punto di vista umano che musicale. La band sarà intervistata dai coniugi Stefania e Valeriano Riva.

Alle 19 circa prenderà la parola il vescovo Antonio Napolioni che chiuderà la seconda "Festa diocesana della famiglia" con il mandato alle famiglie e la benedizione.

Per tutta la durata della festa in piazza del Comune saranno

presenti alcuni stand per richiamare i temi della giornata e proporre materiale informativo delle realtà coinvolte. Anche il gruppo *The Sun* avrà un proprio spazio nel quale sarà possibile un incontro personale con i musicisti.

In caso di maltempo l'evento di piazza del Comune si svolgerà nella chiesa dei Ss. Marcellino e Pietro di via Ponchielli (con ingresso da via Cavallotti).

Scheda del gruppo The Sun

“Unisex – Cancellare l'identità sessuale?”. La sera del 29 aprile al Centro pastorale diocesano l'incontro con Gianluca Marletta

“Unisex – Cancellare l'identità sessuale?”. L'interrogativo fa da titolo dell'incontro che la sera di venerdì 29 aprile (ore 21) si terrà al Centro pastorale diocesano di Cremona. Ospite della serata Gianluca Marletta, autore – insieme a Enrica Perucchietti – del libro “Unisex – Cancellare l'identità sessuale: la nuova arma della manipolazione globale” (Arianna Editrice). L'incontro, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare insieme al Circolo “La Croce” e al Movimento per la Vita di Cremona, intende offrire una opportunità informativa su un tema di grande attualità.

Al via gli itinerari zionali in preparazione al matrimonio: ecco i calendari

Anche quest'anno la Diocesi propone itinerari di preparazione al matrimonio cristiano per aiutare le coppie a scoprirne il valore e la bellezza. In tutte le Zone si sono quindi organizzati percorsi pensati per accompagnare i futuri sposi a verificare il loro cammino, approfondendo sia la ricchezza del Sacramento del Matrimonio che i diversi aspetti della vita familiare.

Come ricorda Papa Francesco in *Amoris Laetitia* “*si tratta di una sorta di ‘iniziazione’ al sacramento del matrimonio che fornisca ai fidanzati gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare*” (207) facendo in modo che lo sposarsi non sia visto come “*il termine del cammino, ma...come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili*” (211).

Sempre Papa Francesco invita quindi i fidanzati ad avere il coraggio di essere differenti, di non lasciarsi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza ricordando che “*Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia*” (212).

Le comunità cristiane sono così provocate a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per la nostra Chiesa perché “*impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a*

rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte" (207).

Tra gli appuntamenti in agenda anche sabato 30 settembre, dalle 16 alle 19, presso il Centro pastorale diocesano si terrà un incontro per le coppie e i sacerdoti che accompagnano gli itinerari di preparazione al matrimonio per condividere sia la ricchezza di quanto vissuto negli scorsi mesi con i fidanzati che alcune prospettive pastorali per il 2017/18.

Di seguito il calendario dei percorsi nelle 5 zone pastorali, che sarà aggiornato con le indicazioni relative agli ulteriori itinerari in via di definizione.

Calendario corsi Zona 1

Calendario corsi Zona 2

Calendario corsi Zona 3 – scheda di iscrizione

Calendario corsi Zona 4

Calendario corsi Zona 5

Programma per Vicomoscano – Locandina Spineda

Per ogni richiesta di chiarimento è possibile rivolgere al proprio parroco o contattando l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare (e-mail famiglia@diocesidicremona.it; tel. 0372-495011).

«Occasione di approfondimento e non di contrapposizione». On-line le relazioni del convegno del 18 maggio 2014 sul gender

Un incontro dai toni pacati, ma fermo sui principi, per fare chiarezza su un tema che, sul piano culturale è ormai predominante e che sta creando, anche all'interno del mondo cattolico, molta confusione. Oltre 300 persone, nella mattinata di domenica 18 maggio, hanno partecipato al convegno, fortemente voluto dal vescovo Lafranconi e promosso da diverse realtà della diocesi – in primo luogo l'ufficio famiglia diretto da don Giuseppe Nevi – dal titolo: «Ideologia gender: abolizione dell'umano?».

Al tavolo dei relatori il prof. Tommaso Scandroglio, docente di etica e bioetica e filosofia del diritto all'Università Europea di Roma che ha trattato l'argomento dal punto di vista antropologico, il prof. Matteo D'Amico, docente di Filosofia AESPI (Associazione Europea Scuola e Professionalità Insegnante) che si è soffermato sugli aspetti educativi, la dottoressa Chiara Atzori, medico in malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, che ha chiarito il punto di vista della scienza e, infine, il cremonese prof. Luca Galantini, docente di Storia del diritto moderno all'Università Europea di Roma, che ha tratteggiato il quadro giuridico-legislativo internazionale. I lavori, ottimamente moderati dal dottor Paolo Emiliani, presidente del Forum provinciale delle associazioni familiari e del Movimento per la vita, sono stati introdotti dal vescovo Lafranconi che a causa della celebrazioni delle cresime ha partecipato solo alla prima parte dei lavori.

Audio:

- Introduzione dottor Paolo Emiliani
- Saluto del vescovo Lafranconi
- Relazione del prof. Tommaso Scandroglio
- Relazione del prof. Matteo D'Amico
- Relazione della dottoressa Chiara Atzori
- Relazione del prof. Luca Galantini

Photogallery del convegno

Il presule, riprendendo anche alcuni concetti espressi nel saluto iniziale dal prof. Emiliani, ha rimarcato fortemente il carattere culturale dell'assise: «Non un momento di contrapposizione – ha spiegato – ma di apprendimento che, cerca attraverso un dialogo serio e vero, avulso da slogan o pressioni esterne, un approfondimento in materia antropologica». Un appuntamento necessario per il Vescovo Dante perchè anche nel mondo cattolico persistono confusione e incertezza sul rapporto tra identità sessuale e quella di genere, sulla relazione tra natura e cultura, sul riconoscimento dei diritti a certe categorie di persone.

Il giovanissimo e brillante **prof. Scandroglio** ha anzitutto chiarito che per ideologia gender si intende quell'insieme di teorie per le quali una persona, soggettivamente, al di là del dato biologico, può definire la propria identità sessuale. Per quanti propugnano questa idea il dato sessale è un elemento accessorio, che non è importante per identificare un individuo. Il relatore, invece, ha spiegato quanto la sessualità determini, anche se non esclusivamente, la persona umana: non esiste, cioè, un uomo senza sesso, per forza di cose egli deve avere una connotazione o maschile o femminile.

Tutto ciò è dimostrato anche dal fatto che pur operandosi chirurgicamente per cambiare il proprio apparato genitale, una persona rimane o uomo o donna, con tutti i cicli e conseguenze legate alla propria identità originaria.

Scandroglia ha anche assicurato che il dato biologico lascia inevitabilmente una impronta nella natura umana: esso cioè identifica l'uomo non solo dal punto di vista fisico, ma anche metafisico per cui negare l'appartenenza al proprio sesso significa negare se stessi.

Il filosofo ha poi spiegato il termine di natura: esso non significa il mondo fisico, nè ha a che fare con il concetto di normalità e non rimanda a qualcosa che è innato. Per natura si intende quel fascio di inclinazioni tese verso il bene autentico della persona: «La natura – ha spiegato – iscrive a lettere di fuoco nella coscienza di ogni uomo quelle inclinazioni che permettono di raggiungere un fine che dia senso e pienezza all'esistenza: la conoscenza per esempio è una inclinazione naturale che permette di sviluppare l'intelletto. Il rapporto sessuale, invece, conduce alla fecondità». Allora quello omosessuale, è solo un rapporto carnale perchè non è capace di soddisfare il fine della fecondità». Subito, però, può nascere una obiezione: è le coppie sterili? «In questo caso ci troviamo dinanzi ad una situazione patologica, in quello omosessuale il dato è fisiologico».

Infine Scandroglia ha sottolineato che nel concetto di natura si inserisce quello di complementarità: cosa che è possibile tra uomo e donna (anche dal punto di vista genitale), ma non tra persone dello stesso sesso.

In questo senso l'omosessualità è «contro natura»: perchè nel rapporto carnale non si può raggiungere il fine intrinseco della fecondità e perchè non è possibile quella complementarità tra le persone sia dal punto di vista fisico sia affettivo.

Il **prof. D'Amico** ha esordito ricordando come la teoria gender miri a convincere la società che tutto muta, che nulla è stabile e che non solo è possibile, ma è anche lecito cancellare quanto nei secoli passati si è costruito. Come in tutte le rivoluzioni ideologiche – da quella francese del 1789 a quella marxista e poi nazista – la prima vittima è sempre la famiglia, quel corpo intermedio, cioè, che ostacola la creazione dello Stato etico, di quell'apparato che decide ciò che è bene e ciò che è male.

D'Amato ha chiarito che in questa strategia culturale, ma anche giudiziaria e politica, posta in essere da potenti e ricche lobby gay, i primi a farne le spese sono la scuola e, soprattutto gli studenti.

«Quella del gender – ha spiegato il secondo relatore – è una nuova religione secolare, con i propri dogmi, i propri apparati e anche i propri metodi repressivi per chi la pensa diversamente».

D'Amato ha ricordato alcuni casi emblematici riguardanti alcuni istituti italiani che hanno introdotto nei loro programmi tali teorie, grazie anche al supporto dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) che fa capo al Ministero per le Pari Opportunità. Emblematico il caso – accaduto però in Francia – di un distretto scolastico che ha invitato i propri alunni maschi a presentarsi a scuola vestiti con la gonna.

Il relatore, forte anche dei pronunciamenti del magistero della Chiesa, ha ricordato che i primi responsabili dell'educazione dei ragazzi sono i loro genitori e che nessuna scuola può formare i propri alunni in maniera contraria alle convinzioni morali e religiose della famiglia. Si tratta di un diritto ineludibile che, tra l'altro è recepito, anche dalla normativa civile e che va continuamente fatto rispettare. Da qui l'importanza di una vigilanza attenta sui programmi scolastici e di un investimento da parte della comunità

cristiana nelle scuole paritarie cattoliche.

Molto chiaro ed esaustivo l'intervento della dottoressa **Chiara Atzori** che ha esordito parlando di «Gendercrazia», cioè di una vera e propria imposizione ideologica che esalta unicamente il primato del desiderio della persona.

Per il medico milanese alla base di questa ideologia c'è la netta separazione tra atto sessuale e procreazione e viceversa. Grazie all'inseminazione artificiale si è arrivata a parlare non più di famiglia, ma di progetto genitoriale.

Dal punto di vista scientifico non è dimostrata in nessun modo l'omosessualità: si nasce cioè uomo e donna e la cosiddetta "sessualizzazione" prosegue per tutta l'esistenza. Anche dal punto di vista celebrare c'è una netta differenza: per esempio nell'uomo il cosiddetto centro del linguaggio si trova quasi tutto a sinistra, mentre nella donna è posizionato in entrambi gli emisferi».

I disturbi dello sviluppo sessuale non hanno nulla a che fare con la fisiologia, ma rientrano nella patologia così come il transessualismo è legato alla difficoltà della persona di riconoscersi nel suo sesso originario.

Secondo Atzori l'omosessualità non è un terzo sesso biologicamente dimostrato: essa non è innata e non è immutabile. Ma non è neanche una malattia: è una tendenza, un adattamento relazionale che può essere soggettivamente vissuto come gradito o sgradito dal soggetto. In questo ultimo caso è lecito che una persona possa essere aiutata a modificare questo tratto della sua personalità».

Per Atzori il temperamento (dato naturale) insieme all'ambiente (culturale) creano la pulsione, che però non è niente di definitivo, perchè attraverso il ragionamento, la libertà e la volontà, l'uomo può compiere una scelta.

Nell'ideologia gender gli aspetti biologico, psicologico e

culturale vengono, invece, totalmente scorporati per dare preminanza al proprio soggettivo desiderio. Eppure come dice il filosofo Jacques Lacan un desiderio che non trova un limite dinanzi a cui fermarsi scade in nevrosi o follia.

Estremamente esaustiva la relazione del prof. **Luca Galantini** che ha illustrato come l'ideologia gender stia lentamente entrando in tutte le organizzazioni internazionali, in modo particolare l'Onu e il Consiglio d'Europa (da non confondere con l'Unione Europea).

In questi ultimi due decenni è in atto una vera e propria estromissione della sfera religiosa dall'ambito pubblico: la risoluzione delle Nazioni Unite che chiede alla Santa Sede di rivedere le sue posizioni sui valori non negoziabili, il rifiuto da parte dell'Europa di riconoscere le proprie radici giudaico-cristiane, le sentenze del Consiglio d'Europa contro la libertà religiosa sono episodi particolarmente emblematici.

Galantini ha fatto riferimento in modo particolare ai cosiddetti principi di Yogyakarta, elaborati nel 2006 da alcune organizzazioni non governative che mirano a sovvertire completamente gli ordinamenti internazionali spingendo al riconoscimento anche dal punto di vista giuridico dell'ideologia gender. La persona cioè si definisce non in base al dato naturale, ma alle proprie aspettative e desideri. In tal modo gli stati sono invitati a equiparare eterosessualità e omosessualità e quindi ad aprire ai matrimoni e alle adozioni gay.

Per Galantini ci troviamo di fronte alla creazione di un sistema giuridico alternativo che mina uno dei principi basilari da sempre e da tutti riconosciuto: quello dell'uguaglianza. C'è infatti una tutela più forte di una certa categoria di persone rispetto alle altre.

Il giurista, poi, ha sottolineato che esiste un primato degli stati nazionali sui cosiddetti diritti civili e politici di

prima generazione, quello che nella dottrina sociale della Chiesa è chiamato principio di sussidiarietà. Non c'è quindi il dovere di recepire le direttive internazionali in modo pedissequo, come, invece, buona parte dei mass-media cerca di far credere.

Galantini ha poi fatto riferimento a certi pronunciamenti del Consiglio d'Europa nei quali le organizzazioni religiose sono individuate come potenziali soggetti omofobi. Per certi versi è ciò che sta accadendo anche in Italia con il cosiddetto decreto Scalfarotto che, anche secondo il relatore, rischia di comprimere la libertà di opinione delle persone in materie come il matrimonio o l'adozione dei bambini da parte di persone delle stesso sesso.

Per il giurista cremonese c'è dunque in gioco la libertà religiosa e quella di parola.

Il convegno è poi continuato con un breve dibattito nel quale è stato chiarito che non esiste nessuna emergenza "omofobia" come spesso si vuol far credere ed è terminato con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da don Giuseppe Nevi, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale familiare.

Il 18 marzo il secondo momento di preghiera e riflessione per persone separate, divorziate ed in

nuova unione

La sera di lunedì 18 marzo alle 21 si terrà il secondo momento di preghiera e riflessione sulla Parola di Dio per persone separate, divorziate ed in nuova unione. La proposta avverrà contemporaneamente in due sedi (inizio ore 21): a Cremona, presso il Centro pastorale diocesano, e a Caravaggio, presso il Centro di spiritualità del Santuario. Agli incontri può partecipare anche chi non ha preso parte al precedente appuntamento.

Una cinquantina complessivamente i presenti all'avvio del percorso: persone separate, divorziate ed in nuova unione insieme a sacerdoti e coppie della equipe del Servizio istituito dalla Pastorale familiare diocesana per accogliere ed accompagnare chi vive queste situazioni. Una occasione in cui porsi in ascolto della Parola di Dio perché illumini la storia di ciascuno e sostenga il cammino di fede.

Dopo una introduzione al testo biblico del sacerdote, i presenti hanno potuto liberamente esprimere riflessioni e preghiere o meditare nel silenzio quanto ascoltato. Sono state raccolte le preghiere di chi vive la sofferenza per la fine del proprio matrimonio così come i desideri di chi vorrebbe essere maggiormente accolto dalla comunità ecclesiale o desidererebbe intraprendere un personale cammino di discernimento.

L'incontro è stato anche opportunità per meglio capire le finalità del Servizio diocesano per persone separate, divorziate e in nuova unione: segno della accoglienza della Chiesa a chi vive queste realtà, offre a chi vive queste situazioni la possibilità di essere ascoltati per meglio comprendere la situazione in cui vivono, di essere accompagnati nel cammino di fede, di integrarsi maggiormente nella vita della comunità cristiana.

Oltre agli incontri di preghiera, il Servizio offre anche la possibilità di accompagnamento nel cammino personale di discernimento della propria situazione attraverso incontri individuali e di coppia. Tutto questo non si sostituisce, ma si integra con il prezioso lavoro di discernimento che ogni sacerdote svolge con le persone che accompagna nel suo ministero.

Per informazioni ci si può rivolgere ai parroci o scrivendo direttamente [all'indirizzo separatiedivorziati@diocesidicremona.it](mailto:separatiedivorziati@diocesidicremona.it) o contattando il numero telefonico 370-367718.

Scarica la locandina degli incontri

Scarica il pieghevole della proposta

**Il servizio diocesano per persone separate, divorziate e in
nuova unione**